

FEDERICA LESSI, *La presentazione del libro di Vannino Chiti apre gli «Incontri» al Pasquini «Laici & cattolici» poli di un dialogo su passato e futuro della politica italiana*, in «Il Tirreno», 16 giugno 1999

Castiglioncello. Laici e cattolici: un dibattito aperto, un crocevia degli interrogativi di oggi. Il libro del presidente della Regione Toscana Vannino Chiti - «Laici & Cattolici. Oltre le frontiere tra ragione e fede» - ieri ospite al Castello Pasquini per l'apertura degli incontri letterari estivi, ha innescato una discussione a tutto campo tra monsignor Ablondi, vescovo di Livorno, l'autore e Sandra Bonsanti, direttore de «Il Tirreno». Presentato dal sindaco Simoncini come un fiore all'occhiello delle iniziative del comune, il ciclo si è inaugurato con la vivacità che suscitano tutti i testi di valore. Così i commenti al pregevole testo di Chiti si sono presto spostati ai più dibattuti problemi d'attualità - dal Giubileo alla famiglia, dalla sessualità alla fecondazione artificiale, fino all'affanno della cultura progressista in questo scorcio di secolo, al ruolo dell'Onu e alla crisi di valori tra le giovani generazioni - con la complicità di un loquace e lucidissimo Ablondi, interrotto dagli applausi e prodigo di stimoli con energia straordinaria. Il libro di Chiti, come ha precisato Bonsanti, affronta due punti fondamentali: il dibattito tra laici e cattolici e il percorso storico di questo dialogo nell'esperienza del presidente della Regione, che è anche uno squarcio della vita politica e della società italiana degli ultimi decenni. Con la consapevolezza che le distinzioni tra laici e cattolici sono barriere che culturalmente non hanno più ragione d'essere, specie quando si affrontano questioni che riguardano l'intimità della persona. Non a caso il titolo reca quella «&» ambivalente tra i due poli del dibattito: una separazione netta che non esiste più, per fortuna erosa dal frequente dialogo. E soprattutto dalla consapevolezza che l'uomo non si lascia assorbire totalmente dal partito a vantaggio di una sua autonomia. Come già aveva risposto Berlinguer al vescovo Bettazzi - che ha citato Chiti - «il partito in quanto tale non deve dattare una visione del mondo, ma fornire risposte», vale a dire non essere un partito-chiesa, ma uno strumento in cui riconoscersi o meno. Il risultato raggiunto è dunque un atteggiamento anticlericale che il libro - come ha aggiunto Ablondi - esprime bene poichè si salva dal formulare una risposta deviata e fuorviante. Contro un atteggiamento ancora clericalista a cui talvolta ricorre anche la Chiesa, come - ha detto Ablondi - per il prossimo Giubileo, già irretito in interessi tutt'altro che cristiani.